

Un percorso inclusivo e leggero Ecco il «nuovo» Museo Diocesano

Toni più moderni, luci rinnovate e collezione snellita: oggi si fa festa per tutta la giornata

Arte

Sara Polotti
s.polotti@giornaledibrescia.it

■ Al Museo Diocesano serviva un percorso più strutturato, snello, attrattivo. Servivano ambienti più facilmente visitabili. E così è arrivato il nuovo allestimento: da oggi, data dello svelamento al pubblico, la sede espositiva in via Gasparo da Salò ha una collezione permanente tutta rinnovata.

Il percorso. Ospitato negli spazi cinquecenteschi del complesso monastico di San Giuseppe, il Museo Diocesano ha riaperto i battenti svelando un percorso espositivo più organico e ragionato. Tutto è nuovo: l'intento del direttore Mauro Salvatore e della squadra di cui si è avvalso era rendere vivo il museo aggiornando la collezione esposta e puntando su un itinerario più comodo. Tra i capolavori ci sono dipinti, ante d'organo, codici miniati, icone e argenteria, tessuti ed ex voto: le opere sono state donate nel tempo al Museo Diocesano, ma arrivano anche dalle parrocchie della provincia e in alcuni casi dai musei civici di Brescia gestiti da Fondazione Brescia Musei. Il secondo piano del museo presenta ora 200 opere, selezionate tra le oltre 2mila conservate nei magazzini: sono distribuite in 23 sale, ammodernate e rinnovate con una nuova illuminazione. Anche il lungo loggiato esterno ora fa parte del percorso espositivo: prima era usato saltuariamente mentre ora permetterà di godere di uno scorcio sulla torre del Pegol e sulla cupola del Duomo.

Colori e luci. La rivisitazione totale della collezione è avvenuta considerando diversi elementi dal punto di vista storico, cronologico e concettuale e anche i colori alle pareti sono cambiati, in accordo con le opere esposte, che ora rivivono e risaltano. Lo fanno anche grazie alle luci: se prima imperava l'illuminazione naturale (che rendeva le opere poco leggibili e che causava problemi di conservazione), ora è tutta a led. E anche dove già c'erano led, questi sono stati sostituiti: avevano già una decina d'anni e quelli scelti ora rendono l'esperienza museale ancora più arricchente, come ha svelato l'architetto Pietro Ca-

stelnovi, che ha contribuito al nuovo percorso curando anche l'illuminotecnica.

Multisensorialità. Il percorso è inoltre sempre più multisensoriale, nel solco dell'intento del Museo Diocesano di diventare completamente inclusivo dal punto di vista delle esigenze del pubblico e delle disabilità fisiche e sensoriali. Sono stati quindi aggiunti i pannelli di sala, che si sommano alle didascalie in inglese, cinese e Braille (tutto in Helvetica e Arial per favorire la lettura, con linguaggio semplice e per tutti); c'è un plastico all'ingresso per guidare le persone con disabilità visive; e gli strumenti per la fruizione inclusiva sono costantemente in aggiornamento (per esempio, ci sono delle teche per «osservare» le opere con le mani). «Non si tratta di una rivisitazione di tutto il museo, ma di un tentativo di dare un percorso più chiaro a spettatori e scolaresche», spiega Federico Troletti, il conservatore che ha ripensato l'itinerario e la collezione permanente, che in alcuni punti ospiterà opere a rotazione dal magazzino e soprattutto opere in ospitalità da istituzioni esterne. «Prima la priorità del museo era la

conservazione. Ora puntiamo sul percorso e per questo l'abbiamo alleggerito e reso più leggibile. Abbiamo dunque esposto alcuni capolavori di Fondazione Brescia Musei, inseriti nella permanente alcune opere donate che non erano mai state esposte e spostato altri lavori». Come per esempio le grandi ante d'organo del Moretto, che prima erano un po' sacrificate e che ora risaltano nel grande spazio del Salone Bruno Foresti al piano terra. «Tenendo in mente gli aspetti didattici, le esigenze espositive e l'intento conservativo del museo si è arrivati a questo percorso».

L'inaugurazione. Oggi l'ingresso al Museo Diocesano sarà gratuito per tutti dalle 10 alle 22. Alle 12 verrà inaugurata la mostra di Ugo Aldrichi «Sguardi inediti dentro la città» a cura di Michela Valotti e alle 20.30 si terrà il concerto inaugurale nel Salone Foresti con l'esecuzione della Suite n.1 in Sol maggiore di Bach da parte della violoncellista Maria Calvo (ingresso gratuito fino a esaurimento posti). Domani sera, per la Notte della Cultura, la sede museale resterà aperta dalle 10 alle 23, con ingresso gratuito dalle 18. //



L'allestimento. L'itinerario si sviluppa al primo piano, dal Tardo Gotico alle opere contemporanee // FOTO NEWREPORTER FAVRETTO



Tinte e colori. Nuova cornice per il Crocifisso di Maffeo Olivieri



Illuminotecnica. La luce naturale è stata sostituita dai led

Coscienza civica e spiritualità: il bello che fa bene

Luogo d'incontro

■ La riapertura del museo e questo nuovo percorso rinnovato sono «frutto di un lavoro di corralità», ha detto il direttore Mauro Salvatore durante la presentazione nel Salone Bruno Foresti, all'ombra delle ante d'organo morettiane che qui hanno trovato la loro nuova, valorizzante collocazione. «Sembra un po' strano dire "museo nuovo", è quasi un ossimoro, ma l'impegno messo e l'obiettivo che ci siamo dati era quello di rendere vivo il museo. Questo allestimento (reso possibile anche al contributo di Fondazione Erminio Bonatti, ndr) rappresenta al

miglior l'intenzione, che è anche quella che il vescovo Mons. Antonio Tremolada mi aveva affidato tre anni fa con la direzione: disse che con la bellezza si può annunciare il pieno dell'umanità, la spiritualità». A confermare questo intento è stato lo stesso vescovo, secondo il quale «attraverso il bello si raggiunge anche la spiritualità, che è apertura e che non va intesa solo come "religione". A Salvatore dissi che volevo che il museo diventasse fruibile. La parola "museo" dà un'idea di conservazione statica, ma dovrebbe essere il luogo di incontro con qualcosa che arricchisce».

Accanto a loro c'erano anche il vicesindaco della città Federico Manzoni e il nuovo



La presentazione. I protagonisti e le istituzioni ieri nel Salone Foresti

prefetto di Brescia, Andrea Polichetti, «folgorato» dal Museo Diocesano. Anche secondo lui la bellezza ha un ruolo centrale: «Raggiunge l'anima della persona, ma anche la coscienza di cittadini, spingendoli a migliorarsi e a vivere meglio nella comunità. Perché la bellezza trasmette valori».

A rappresentare Brescia Musei, che ha lasciato in deposito

diverse opere ora esposte, c'era la presidente Francesca Bazzoli, «felice istituzionalmente ma anche da bresciana: il nostro patrimonio è sempre più curato. Brescia sta diventando modello di come ci si prenda cura del patrimonio: quando mi chiedono come facciamo sottolineo che il segreto è la sinergia: questo ne è un esempio». // POL.